

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DONATO BRUNO

La seduta comincia alle 14,10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunicazioni del Governo sull'esplosione avvenuta a Treviso il 26 gennaio 2005 e sulla vicenda « Unabomber ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo sull'esplosione avvenuta a Treviso il 26 gennaio 2005 e sulla vicenda « Unabomber ».

Ringrazio il sottosegretario di Stato per l'interno, Alfredo Mantovano, per essere intervenuto all'odierna seduta e gli do subito la parola.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, il 26 gennaio scorso un alunno della scuola media statale di Badoere, frazione di Morgano (TV), in gita scolastica a Treviso, mentre stava percorrendo una via del paese insieme ad alcuni compagni, notava due involucri di colore giallo, simili a quelli che contengono le sorprese all'interno delle piccole uova di cioccolato, posizionati su una colonnina dell'ENEL. Istantaneamente il ragazzo spingeva a terra gli involucri e ne utilizzava uno come palla da calcio simulando un *dribbling* tra i compagni, quindi calciava con forza l'oggetto contro il pilastro di un cancello. L'urto provocava l'apertura dell'involucro e la sua quasi immediata

esplosione con un botto simile ad un petardo. A quel punto una delle insegnanti, dopo aver accertato che nessuno degli alunni fosse rimasto ferito, informava dell'accaduto la questura di Treviso.

Non potendosi escludere il collegamento di tale fatto alla condotta del criminale conosciuto come « Unabomber », immediatamente è stato attivato il protocollo operativo stabilito per l'analisi dei possibili episodi criminosi attribuibili alla mano del predetto soggetto.

Tale protocollo prevede l'intervento del personale del gruppo investigativo interforze, coadiuvato dagli organi investigativi della questura e del comando provinciale dei Carabinieri di Treviso, e dai militari del reparto Carabinieri investigazioni scientifiche (RIS) di Parma, che ha svolto le attività di sopralluogo e di repertamento dei resti lasciati dallo scoppio, tuttora sottoposti alle analisi di laboratorio. Nella circostanza è stato rinvenuto, accanto al luogo dell'esplosione, il secondo involucro di plastica poi risultato innocuo.

In attesa delle conclusioni delle analisi di laboratorio, volte a verificare la compatibilità di tale episodio con i precedenti attribuiti all'attentatore seriale, informo che il 3 febbraio scorso si è tenuto a Venezia un vertice tra i procuratori della Repubblica presso i tribunali di Venezia e di Trieste al quale ha partecipato il vice capo della Polizia, direttore centrale della Polizia criminale, per fare il punto della situazione sulle indagini riguardanti « Unabomber ». Sullo stato delle indagini viene mantenuto il massimo riserbo e l'unico elemento che posso comunicare è il fatto che attualmente sono all'esame degli investigatori le posizioni di numerosi soggetti.

In merito alle strategie investigative, ai mezzi e al personale impegnati nella ricerca del responsabile di questi vili attentati, l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura è incessante, e si realizza attraverso forme di coordinamento delle inda-

gini avanzate anche sotto il profilo tecnologico. In questi ultimi anni l'obiettivo è stato quello di far convergere informazioni a un unico centro investigativo che pianificasse una strategia unica nelle indagini.

A tal fine, in seguito ad una direttiva del ministro dell'interno emanata il 29 aprile del 2003, è stato istituito il gruppo investigativo interforze al quale sono state affidate, sotto il coordinamento dell'autorità giudiziaria, le attività di *intelligence* e di informazione riguardanti gli episodi riconducibili ad « Unabomber ». Il gruppo, composto da personale particolarmente qualificato della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, costituisce l'unico nucleo di riferimento per le procure della Repubblica impegnate nelle indagini.

Dalla data dell'istituzione il gruppo, al quale sono confluite le informazioni e le indagini raccolte negli anni, ha svolto una attenta analisi del materiale probatorio ed investigativo e ha elaborato ed eseguito programmi di indagini che non escludono nessuna ipotesi di ricerca. Il supporto scientifico a tale attività è assicurato dal RIS di Parma, affiancato da esperti della polizia scientifica e dalle strutture universitarie di ricerca di volta in volta interpellate in ragione degli approfondimenti necessari alle indagini. Il coordinamento di queste attività info-investigative è affidato alle procure di Venezia e di Trieste.

Per conseguire livelli ottimali di scambio di informazioni e di efficienza, il Ministero della giustizia ha riferito che sono stati definiti protocolli operativi tra l'organo investigativo unitario e l'autorità giudiziaria. Le procure di Venezia e di Trieste, recependo la citata direttiva del ministro dell'interno, hanno stabilito le regole operative nei rapporti tra tali uffici giudiziari e il gruppo investigativo interforze. I due procuratori distrettuali hanno inoltre emanato una direttiva congiunta rivolta agli uffici di polizia giudiziaria dei distretti di corte d'appello di Venezia e di Trieste volta ad ottimizzare i rapporti collaborativi tra il gruppo interforze e gli organi investigativi territoriali. Anche l'attività di prevenzione è stata intensificata per riuscire a percepire qualsiasi segnale indicativo utile.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano porre delle questioni o chiedere chiarimenti.

BRUNO CAZZARO. Ringrazio il sottosegretario Mantovano per aver fatto il punto della situazione. Ovviamente, anche noi abbiamo inteso sollecitare il massimo di attenzione da parte del Governo perché, in sostanza, vogliamo segnalare che si sta diffondendo un clima di apprensione e di preoccupazione in un vasto territorio. Questa apprensione è largamente giustificata perché tali episodi accadono ripetutamente dal 1993, con un'evoluzione ed un cambiamento, per cui abbiamo notato che negli ultimi anni l'attentatore punta decisamente ai bambini, scegliendo giocattoli ed oggetti che richiamano la loro attenzione. Quindi, la preoccupazione è forte, diffusa e, ormai, la si nota — soprattutto nei territori e nei luoghi interessati da questi avvenimenti — nei supermercati e nelle scuole.

Noi sappiamo che in questa ricerca, in questa indagine sono impegnate figure di valore, cioè magistrati e investigatori. Sollecitiamo il Governo a fare la propria parte fino in fondo, ovviamente, ed a non lesinare mezzi, risorse, finanziamenti e uomini, vale a dire tutto quanto necessario per giungere quanto prima ad una soluzione di questa vicenda. Vi garantisco — dal momento che abito in quelle zone — che la preoccupazione è diffusa e crescente.

PIETRO FONTANINI. Vorrei intervenire sulla questione perché anche la mia regione, il Friuli Venezia Giulia, è interessata dalla vicenda « Unabomber ». A suo tempo, già avevo presentato una interrogazione al Governo proprio su questo tema e devo constatare, signor sottosegretario, che le risposte sono simili. In pratica, è stato istituito un *pool* qualificato di investigatori ma progressi non se ne sono osservati, in questi anni. Questo lascia un po' perplessi. Si tratta di una persona (potrebbe trattarsi anche di più persone ma si ritiene probabile che sia un solo individuo) dotata di conoscenze tecniche nel campo degli esplosivi che, con i suoi gesti, sta creando grandissima preoccupazione presso l'opinione

pubblica, come ricordava il collega in precedenza. Sembra molto strano che non si riesca a impedirglielo, essendo trascorsi oltre dieci anni da quando ha iniziato a commettere questi fatti criminosi nei confronti della popolazione, spostando l'attenzione, attualmente, nei confronti dei bambini. Inizialmente, infatti, vittime di « Unabomber » sono state persone adulte, che hanno subito, in un caso, la menomazione di un braccio e, in un altro, la menomazione di una mano.

Da parte del Governo si vorrebbe qualcosa di più, anche se so che in questa sede non si può dire molto altro. Tuttavia è un po' troppo poco affermare che ci sono persone esperte che se ne occupano e che cercano di trovare il bandolo della matassa. Come ripeto, è una risposta che ho già ascoltato tre anni fa. Bisognerebbe compiere un salto qualitativo, probabilmente anche dicendo a noi che si sta facendo qualcosa, per così dire, di originale per trovare il responsabile di questi fatti. Se dovessero ripetersi, infatti, l'opinione pubblica, oltre a continuare ad essere allarmata, potrebbe cominciare a nutrire una certa sfiducia nei confronti della forza pubblica e di coloro che dirigono le indagini per identificare il responsabile.

LUCIANO DUSSIN. Anch'io mi auguro che, al più presto, questo criminale sia assicurato alla giustizia. Tuttavia, intendo segnalare al Governo che un particolare stato d'animo pervade la popolazione, non soltanto relativamente ai fatti compiuti da questo personaggio. Mi riferisco ad una sorta di rassegnazione riguardo alla assenza di interventi, che tutti i cittadini si aspettano, al fine di assicurare alla giustizia molte persone — sia italiani, sia, in gran numero, immigrati — che continuano ad essere in libertà, purtroppo. Presso la Camera dei deputati giace da molto tempo una proposta di legge finalizzata a riaprire le strutture destinate ad

ospitare persone che hanno gravi problemi, ma non riusciamo a tradurla in una norma di legge, per mancanza di una maggioranza e di una collaborazione con le forze di opposizione. Sta di fatto che esiste la necessità, sentita da tutti i cittadini, di trattenere persone, che sono ammalate, in strutture nelle quali possano essere ospitate. Invece, continuiamo ad assistere a ricoveri presso le strutture ospedaliere di persone molto spesso pericolose che sono ricollocate in libertà dopo dieci giorni, perché non si sa dove ospitarle. Ho la sensazione che, il giorno in cui si arresterà questo pazzo, probabilmente ci accorgeremo che si tratta di persona conosciuta alla quale, per mancanza di strutture o perché in questo paese le cose vanno come tutti sappiamo, non è stato impedito di continuare a compiere questi atti criminali.

Questo è un *input*, un passaggio che sento di dover portare all'attenzione del rappresentante del Governo perché tale è la sensazione che si vive di fronte ad ogni atto criminale di questo personaggio. Si avverte sempre di più la necessità di sentirsi tutelati dallo Stato e dal Governo, in modo che si possa ritornare a vivere come si viveva, non alcuni decenni addietro, ma soltanto qualche anno fa.

PRESIDENTE. Dal momento che il sottosegretario Mantovano non intende intervenire nuovamente, lo ringrazio, così come ringrazio i colleghi che sono intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 4 marzo 2005.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

